

## **IL SEX BUSINESS NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**

### **Intervento di Luisa Leonini**

Dipartimento di studi sociali e politici

Università degli studi di Milano

[Luisa.leonini@unimi.it](mailto:Luisa.leonini@unimi.it)

Il fenomeno della prostituzione di donne straniere provenienti dalle aree povere del mondo è un esempio paradigmatico delle contraddizioni che caratterizzano le relazioni tra società ricche e spostamenti di persone da paesi poveri. La spinta a lasciare il paese d'origine e il bisogno economico trovano nei circuiti illegali del traffico di persone e nell'organizzazione criminale dello sfruttamento una risposta che trasforma spesso volontariamente queste persone in persone soggette a vincoli di schiavitù e di sfruttamento che si pensava appartenessero ad altri periodi storici.

L'esistenza, nell'ultimo decennio, di flussi migratori in cui l'elemento trainante del processo migratorio è costituito da donne, come nel caso degli immigrati dall'America latina, rappresenta un importante fattore di novità nel fenomeno migratorio, rivelando un completo ribaltamento delle tradizionali relazioni di genere all'interno del processo migratorio.

Le cittadine dei paesi dell'Unione presenti in Italia sono più numerose dei cittadini dell'Unione (68 maschi ogni 100 femmine). Abbastanza netta è la differenza tra le comunità dell'Europa orientale: I flussi dall'Albania e dalla Ex Jugoslavia sono composti soprattutto da maschi, mentre in quelli provenienti da altri paesi le donne sono in linea di massima più del doppio degli uomini<sup>1</sup>.

Accanto ai flussi migratori legali, come ben sappiamo si è costituito un fiorente traffico di immigrati clandestini che arricchisce in modo straordinario le associazioni e i gruppi criminali che organizzano il traffico. Dagli studi internazionali commissionati dall'ONU e dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) il traffico di persone umane risulta essere un business sempre più importante e lucroso tra le attività illegali della criminalità organizzata. Esso risulta essere il terzo business internazionale più importante dopo il traffico di droga e di armi (7 miliardi di dollari secondo le stime ONU, 12 miliardi per quelle dell'OIM). Questo mercato clandestino di persone coinvolgerebbe, sempre secondo le stime dell'ONU, circa 4.000.000 di persone (l'OIM parla di un numero di persone ancora superiore) ogni anno, di cui oltre 500.000 nei paesi dell'Unione Europea. L'Interpol valuta in un milione il numero di immigrati ogni anno nei paesi dell'Europa Occidentale. Si tratta quindi di un flusso estremamente grande di persone all'interno del quale quello delle persone da utilizzare sul mercato sessuale costituisce certamente solo una parte, anche se non irrilevante nel caso delle immigrate.

### **La prostituzione nella contemporaneità**

Quello che fino agli anni settanta era fondamentalmente un mercato locale della prostituzione, rimpinguato negli anni ottanta dalle vittime delle droghe pesanti che utilizzano la prostituzione come un modo rapido e efficace per procurarsi i soldi per l'acquisto delle sostanze stupefacenti, conosce una nuova fioritura e una decisa espansione negli anni novanta con l'introduzione di giovani, molte addirittura giovanissime, donne straniere dall'America Latina, dall'Africa sub Sahariana, dal Sud Est Asiatico, dai Paesi dell'Europa Orientale e dall'Albania.

---

<sup>1</sup> C. Bonifazi, *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, 2000, p.150

In Italia, secondo il rapporto Censis sullo *Sfruttamento sessuale dei minori* del luglio 1998, il fenomeno della prostituzione straniera è in crescita con un numero difficilmente definibile, per ovvie ragioni, ma che comunque oscillerebbe tra le 19.000 e le 28.000 unità, di cui 1.800-2.500 minorenni provenienti soprattutto dall'Albania 54%, dalla Nigeria 27% e dalla Moldavia 10% (provenienza delle minorenni accolte in strutture di accoglienza negli anni 1998-99).

Secondo Ambrosini<sup>2</sup> le prostitute straniere in Italia sarebbero oggi all'incirca 30.000. Vari studi sulla prostituzione di strada in Italia<sup>3</sup> indicano in dieci il numero medio di clienti che le prostitute hanno ogni giorno, sette giorni su sette. Da ciò si evince immediatamente non solo la rilevanza sociale del fenomeno ma anche quella economica soprattutto se si aggiungono gli altri introiti ricavati dalla prostituzione in luoghi chiusi: appartamenti, saune, club, ecc., fenomeno di cui disponiamo poche informazioni ma che risulta essere in crescita soprattutto a partire dall'estate del 2000 nella quale si è assistito, in alcune zone del nostro paese, ad una forte repressione del fenomeno di strada e soprattutto ad una criminalizzazione dei clienti considerati favoreggiatori della prostituzione. La prostituzione in luoghi chiusi è certamente più costosa per i clienti rispetto al rapporto con la prostituta sulla strada dato che essi devono pagare parte dei costi connessi all'utilizzo dei locali dove avviene la consumazione. Il giro di denaro connesso alla prostituzione è dunque certamente assai cospicuo e muove ingenti capitali. Proprio questo fatto induce alcuni paesi poveri ad organizzare l'emigrazione di donne in altri paesi per poter disporre di importanti rimesse che vengono poi investite nel paese d'origine per sviluppare l'economia locale. Il sex business è un'attività economica in crescita nel mondo occidentale e occorre tenere in considerazione che esso non comprende solo la prostituzione ma anche l'industria pornografica, i siti internet, i telefoni erotici, il turismo sessuale e tutto ciò che ha a che vedere con la pedofilia.

Per quanto riguarda la prostituzione, le ricerche e le indagini disponibili mettono in luce un fitto sistema di vincoli e ricatti a cui le donne straniere sono costrette non solo per prostituirsi ma per prostituirsi all'interno di un certo sistema organizzato, come segmenti di un'attività imprenditoriale della quale sono altri i principali beneficiari. C'è infatti il debito che le donne contraggono con le organizzazioni criminali che le fanno entrare clandestinamente in Europa e che viene esibito come la ragione che giustifica il loro sfruttamento; in Italia ciò accade soprattutto alle Nigeriane, alle quali viene sequestrato il passaporto e gran parte dei proventi connessi alla attività di prostituta, ma anche a molte donne provenienti dai paesi dell'Est Europa. In Giappone la stessa strategia viene utilizzata con donne Filippine e Tailandesi<sup>4</sup>. Un secondo tipo di costrizione e di violenza è connessa alle minacce di ritorsione nei confronti dei familiari rimasti in patria, o anche semplicemente al fatto di rendere pubblica, nel paese d'origine delle donne, la professione che esse esercitano nel paese di immigrazione. A ciò si aggiungono, soprattutto nel caso delle ragazze albanesi, le violenze fisiche. Nei casi migliori, e dopo il pagamento del debito, dalle indagini e dalle ricerche risulta che alle ragazze venga lasciato il 50% di quanto guadagnano e con questi soldi devono pagarsi l'alloggio, le cure mediche, il mantenimento e inviare dei risparmi a casa. Con questo meccanismo è molto difficile che una donna riesca ad affrancarsi da questo sistema di ricatti e a rendersi autonoma.

Di fronte all'espansione di un mercato sessuale internazionale che vede una crescente offerta di minori e di donne straniere e un profondo cambiamento delle regole di un mercato precedentemente solo locale, abbiamo assistito in Italia come in altri paesi europei, da un lato alla nascita e alla diffusione di associazioni, sia governative sia di volontariato, che cercano di migliorare le condizioni di vita delle donne e dei minori e, quando è possibile, di sottrarli al marciapiede e al racket; dall'altro alla presentazione di proposte di legge a livello parlamentare, e di sanzioni e regolamenti a livello delle

---

<sup>2</sup> M. Ambrosini, *Uttili invasori*, Milano, 2000, e dello stesso autore, *Comprate e vendute*, Milano, 2002.

<sup>3</sup> S. Bella, *Lavorando sulla strada*, in *Andar di Notte*, di L. Leonini, a cura di, Milano, 1998; L. Leonini, *Sesso in acquisto*, Milano, 1999.

<sup>4</sup> F. Carchedi et al., *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*, Milano, 2003; M. Ambrosini, *Comprate e vendute*, Milano, 2002.

amministrazioni locali, allo scopo di regolamentare o di reprimere, di contenere o abolire un fenomeno di sfruttamento e di riduzione in schiavitù delle donne e dei minori coinvolti in questi traffici <sup>5</sup>.

### **Perché il fenomeno della prostituzione è cambiato**

Innanzitutto occorre osservare che il fenomeno del sesso a pagamento ha acquisito, a partire dagli anni novanta del secolo scorso, un carattere internazionale ed una dimensione planetaria mai avute in precedenza che sono connessi ad altri processi e cambiamenti messi in atto dalle trasformazioni prodotte dalla globalizzazione dei mercati. Oggi infatti il fenomeno della prostituzione si iscrive nel più generale traffico di esseri umani che è considerato un problema molto serio sia dai governi, sia dalle agenzie e dalle organizzazioni internazionali che si occupano dei temi connessi all'immigrazione.

I diversi attori danno definizioni e interpretazioni differenti del traffico. Schematicamente potremmo individuarne tre: quella dei governi, quella delle associazioni non governative di ispirazione femminista abolizionista, e quella di altre organizzazioni non governative a tutela dei lavoratori, dei bambini, dei diritti umani, del diritto d'asilo.

Le preoccupazioni dei governi sono prevalentemente connesse ai problemi relativi all'immigrazione clandestina e al ruolo delle organizzazioni criminali nel traffico di esseri umani che mettono in pericolo la sicurezza interna dei paesi. Il problema delle donne e dei minori stranieri indotti a prostituirsi viene analizzato all'interno del problema più generale dell'immigrazione illegale e non come un problema a se stante.

Le associazioni non governative femministe abolizioniste pongono invece il problema del traffico di esseri umani come un obiettivo prioritario di lotta poiché esso è emblematico della crescente globalizzazione dello sfruttamento sessuale delle donne. Per esse traffico di esseri umani e prostituzione sono due problemi in parte coincidenti e la lotta ad uno coincide con la lotta ad entrambi.

Le altre organizzazioni non governative che si occupano di immigrazione, inquadrano il problema del traffico di esseri umani all'interno di una problematica più generale relativa ai diritti umani, al diritto d'asilo dei rifugiati, ai diritti dei minori, e alla tutela delle condizioni di lavoro.

Fondamentalmente nel discorso sul traffico di esseri umani ci si muove costantemente tra due corni del dilemma: il rispetto dei diritti umani e in particolar modo del diritto d'asilo da un lato, e il controllo dell'immigrazione clandestina dall'altro. Spesso il traffico clandestino di persone umane fiorisce là dove ci sono rigide norme sull'immigrazione e le organizzazioni criminali si arricchiscono proprio in questi contesti. Ciò fa sì che il traffico illegale di esseri umani sia talvolta usato dai governi in modo strumentale e pretestuoso come veicolo per sviluppare approcci più rigidi e severi rispetto all'immigrazione.

All'interno di questo discorso più generale sul traffico di esseri umani, il tema della prostituzione si articola in due diverse posizioni: da un lato troviamo la posizione di quelle che vengono definite "femministe abolizioniste" che sostengono che la prostituzione riduce le donne allo stato di merci ed è quindi uno scambio sempre degradante e negativo per le donne. In questo senso non vengono operate distinzioni tra costrizione o scelta delle donne e si argomenta che il tollerare o il regolamentare la prostituzione da parte dello stato significa autorizzare una violazione dei diritti umani relativi alla dignità e all'autonomia sessuale delle persone. In questo senso le misure contro la prostituzione e quelle contro il traffico di esseri umani coincidono nell'obiettivo di ridurre, contenere e possibilmente debellare il fenomeno della prostituzione<sup>6</sup>.

Posizione opposta è quella di altre femministe che analizzano e interpretano il fenomeno del sesso a pagamento come diritto individuale di scegliere cosa fare del proprio corpo e che teorizzano la posizione delle prostitute come "sex workers". In questa prospettiva il prostituirsi non è di per sé un'attività degradante, ma va considerata come un servizio sociale in tutti i casi in cui è scelto liberamente da adulti. I lavoratori e le

---

<sup>5</sup> L. Leonini, *La globalizzazione dei mercati sessuali*, in *L'Europa tra società e politica*, A. Besussi, L. Leonini a cura di, Milano, 2001.

<sup>6</sup> J. Raymond, *Guide to the New UN Trafficking Protocol*, North Amherst, MA 2001.

lavoratrici del sesso dovrebbero essere tutelati e protetti come gli altri lavoratori presenti nel mercato del lavoro. L'emersione dal sommerso del lavoro delle prostitute costituirebbe anche un importante elemento di contrasto alla criminalità organizzata che controlla la prostituzione e l'ingresso di immigrati clandestini<sup>7</sup>.

Partendo da queste premesse cerchiamo di spiegare perché, secondo noi, sia importante cogliere le trasformazioni e i cambiamenti intervenuti negli ultimi quindici anni nel mercato del sesso.

### **Un nuovo rapporto tra offerta e domanda di sesso a pagamento**

Tutti gli studi disponibili sui paesi europei ci dicono che dalle strade sono fortemente diminuite le prostitute autoctone che preferiscono lavorare in luoghi chiusi, con l'eccezione delle prostitute tossicodipendenti. Le autoctone che sono sparite dalle strade sono state sostituite ampiamente, anzi possiamo parlare di una sostanziale crescita dell'offerta di prestazioni sessuali, da donne straniere: il problema ha assunto dimensioni particolarmente rilevanti in Italia, nei Paesi Bassi, in Austria, Germania Spagna, e Grecia e ha raggiunto dimensioni abbastanza considerevoli, anche se molto lontane dai paesi appena citati, in Svezia. Il fenomeno del traffico di esseri umani ha acquisito grande rilevanza soprattutto in Spagna Grecia e Italia dove l'ingresso illegale di clandestini è più facile.

A questo punto occorre fare qualche riflessione su cosa è accaduto all'altro versante del commercio sessuale: quello della domanda. I cambiamenti avvenuti nell'offerta hanno senza dubbio avuto ripercussioni e provocato cambiamenti anche per quanto riguarda i clienti. E' ovvio che se non vi fosse domanda di sesso a pagamento anche l'offerta sarebbe ridimensionata. Dalle poche ricerche disponibili sull'argomento il sex business, in tutte le sue componenti, risulta essere un mercato in forte espansione che non conosce crisi. La presenza sul mercato di donne provenienti da altre parti del mondo ha certamente stimolato la domanda di sesso a pagamento, fornendo nuove esperienze e nuove gratificazioni di tipo estetico, aumentando la scelta, riducendo d'altro canto l'aspetto comunicativo verbale (molto spesso le donne non parlano la lingua locale), ma rendendo estremamente rapida e essenziale la contrattazione e lasciando ampio spazio al soddisfacimento delle fantasie e dei desideri dei consumatori. Del resto dalla ricerca che abbiamo effettuato sui clienti delle prostitute, l'elemento fantastico, l'immaginario connesso all'avventura, il godimento estetico/visivo connesso alla scelta dell'oggetto di consumo, risultano essere per la maggior parte dei clienti gli aspetti più gratificanti dell'intero atto di consumo che dura mediamente non più di 15 minuti.

I clienti non risultano per nulla interessati alle condizioni di vita delle persone da cui acquistano una prestazione, né sono interessati a loro come persone, non chiedono il nome, la provenienza, l'età. Il rapporto cliente/prostituta si configura come rapporto di consumo, di acquisto di un prodotto, e il fatto che oggi si disponga di una merce più varia non fa che aumentare le possibilità di scelta e di gratificazione. E' un consumo narcisistico, autoreferenziale, non è una relazione tra due persone ma l'acquisto di un diritto temporaneo all'utilizzo di parte del corpo di un'altro per il proprio godimento secondo regole precisate nella contrattazione. La relativa abbondanza di donne sulle strade italiane, così come di molti altri paesi europei e più in generale del mondo occidentale, ha fatto notevolmente abbassare i prezzi delle prestazioni aprendo il mercato anche a consumatori con scarsi mezzi economici o dando la possibilità di consumare più frequentemente. Clienti sono uomini di ogni classe sociale, istruiti o scarsamente alfabetizzati, sposati o celibi, giovani, di mezza età ma anche anziani. A seconda dell'età cambiano le motivazioni e le modalità con cui si consuma – prevalentemente di gruppo se si è giovani, in solitudine man mano che si va avanti con l'età – e, per ragioni sia relative alla domanda, sia connesse al racket della prostituzione, diminuiscono molto i clienti fissi.

---

<sup>7</sup> P. Alexander, *Feminism, sex workers and human rights*, in *Whores and Other Feminists.*, J. Nagel, a cura di, London, 1997; B. Anderson and J. O'Connell Davidson, *The Demand Side of Trafficking : a multi country pilot study*, London, 2003.

Chi controlla il mercato della prostituzione teme infatti che i clienti fissi possano stabilire una relazione significativa con le ragazze con il rischio di farle uscire dal giro; i clienti, d'altro canto, sono soprattutto interessati a cambiare, a fare nuove esperienze estetiche, a provare continuamente nuovi prodotti. La logica del consumo contemporaneo<sup>8</sup> e quella del racket convergono per ragioni diverse nell'obiettivo comune di un rapido turnover della merce: le ragazze vengono spostate periodicamente da una zona all'altra, da una provincia o regione ad un'altra.

Mi sembra importante sottolineare le differenze del consumo di sesso a pagamento oggi rispetto solo a vent'anni fa quando il mercato era costituito pressoché esclusivamente da donne autoctone con le quali si stabiliva spesso un rapporto di conoscenza, di confidenza, di dialogo. Il cliente fisso, ben si coniuga con questo tipo di offerta di sesso a pagamento, oggi certamente presente in forma minoritaria rispetto a quella della prostituzione di strada costituita prevalentemente da donne straniere.

La diffusione di fenomeni quali quello del turismo sessuale, della pornografia in rete, in stampa e in filmati, dei siti erotici, ecc. sono indicatori della diffusione del consumo di sesso al di fuori di relazioni interpersonali sentimentali e affettive nel mondo occidentale contemporaneo, mondo che più di tutti gli altri, garantisce libertà di comportamento, anche sessuale, a uomini e donne. D'altro canto atteggiamenti di questo tipo sono in netta sintonia con altri aspetti e tendenze culturali delle nostre società dove l'interesse al soddisfacimento dei bisogni e dei desideri individuali e narcisistici è predominante e dove la globalizzazione dei mercati e la flessibilità si estendono anche agli ambiti e alle sfere più private e intime della vita delle persone riducendo ad un rapporto di consumo anche lo scambio sessuale. Lavoro temporaneo, relazioni temporanee, vivere nella dimensione del presente senza impegni o progetti per il futuro, senza interesse per il passato<sup>9</sup>.

L'emancipazione e la conquista di diritti uguali agli uomini da parte delle donne nel mondo occidentale si accompagna, in questi ultimi anni, ad uno sfruttamento delle donne e dei bambini che provengono da altre parti del mondo dove l'uguaglianza di genere non è neppure immaginata e dove inferiorità e subordinazione costituiscono elementi fondamentali della visione del mondo delle donne, dei poveri, dei bambini. Un uso delle donne e dei bambini regolato e controllato prevalentemente da uomini, dove la logica patriarcale di molti paesi del sud del mondo bene si coniuga con l'atteggiamento consumistico delle società del benessere economico.

Su queste contraddizioni culturali e economiche fiorisce il mercato sessuale globale che contraddistingue e caratterizza le esperienze contemporanee degli uomini e delle donne e che trova nel sacrificio delle donne, dei bambini e dei poveri del Sud del mondo il materiale umano con cui si alimenta.

### **Una nuova forma di dominio**

Come è stato più volte messo in luce durante il saggio, non è possibile ignorare che la maggioranza delle prostitute che attualmente lavorano sulle strade dei paesi occidentali proviene da aree caratterizzate da povertà e scarso sviluppo socio-economico. Questo introduce elementi nuovi sia per quanto concerne il rafforzamento della dimensione del "consumo" legato alla prostituzione, sia per le nuove relazioni di dominio che si vengono a profilare tra Occidente e resto del mondo.

La prostituta non è più un "membro" della comunità, non rappresenta più la diversità "interna", colei che tutti conoscono e che occupa una posizione marginale ma precisa all'interno del gruppo, ma diviene un oggetto contemporaneamente esotico, nuovo e continuamente ricambiabile. La prostituta che proviene dai paesi dell'Est o dal Sud-America corrisponde ai canoni di bellezza Occidentale, appaga il gusto estetico oltre che quello sessuale e consente di sperimentare la novità, l'esperienza mai provata ma continuamente desiderata perché conforme a un immaginario collettivo che vuole la donna fisicamente attraente e sempre giovane. La prostituta africana rappresenta nello stereotipo la fantasia di capacità sessuali particolari e richiama il fascino dell'esotico. La

---

<sup>8</sup> G. Ritzer, *La religione dei consumi*, Bologna, 2000)

<sup>9</sup> R. Sennet, *L'uomo flessibile*, Milano, 1999.

“distanza” e la “diversità” della straniera contribuiscono alla sua oggettivazione, la donna diviene semplice oggetto di piacere, possibilità di godere della novità, pura prestazione sessuale da consumare. Questo sempre più diffuso atteggiamento di consumo nei riguardi della prostituzione è sottolineato dal fatto che difficilmente si instaurano rapporti duraturi e continuativi con la medesima prostituta, ma si ricerca continuamente la novità. Le ragazze straniere cambiano frequentemente “piazza”, rimanendo solo brevi periodi nella medesima zona o nella medesima città. Il contenuto di novità introdotto dalle prostitute straniere si esaurisce infatti rapidamente riducendo il numero di clienti. Sempre più il rapporto con la prostituta diviene simile al rapporto che si instaura con i beni di consumo: sono capaci di provocare un desiderio immediato di possesso ma questo desiderio si esaurisce rapidamente con l’esaurirsi della novità.

Il fatto che le prostitute di strada quasi esclusivamente straniere segnala anche un processo più generale che va al di là della semplice relazione instaurata tra cliente e prostituta per investire responsabilità politiche e culturali più diffuse e generali. La progressiva “occidentalizzazione del mondo” propone un modello di benessere planetario basato su stili di consumo sfrenato e sul sistema di mercato occidentali. Nel tentativo di partecipare a questo modello di vita, una delle possibili risposte delle culture economicamente più deboli è quella di una progressiva deculturizzazione che passa attraverso la valorizzazione di tutto ciò che consente di poter partecipare anche marginalmente a questo stile di vita. Si può così arrivare a un generale processo di prostituzione culturale che vede le persone appartenenti a paesi “economicamente svantaggiati” disponibili ad accettare qualsiasi tipo di lavoro che sia in grado di portare compensi attraverso il soddisfacimento dei desideri delle persone che appartengono ai paesi “più sviluppati”. La prostituzione di strada, in questo scenario, non è che una delle attività marginali o illecite praticabili per poter godere di alcune briciole del benessere occidentale. Il tema della prostituzione viene così immesso in un discorso più generale che richiama le responsabilità occidentali rispetto ai possibili scenari futuri di convivenza planetaria costringendo a rivedere in maniera critica non solo il persistere dello sfruttamento delle donne ma, più in generale, il problema di un nuovo modello di convivenza in un mondo caratterizzato da disparità e dal sistematico sfruttamento delle persone più deboli.

Occorrerebbe, in altri termini, ritrovare non solo all’esterno ma anche all’interno dell’Occidente un nucleo duro e irrinunciabile di imperativi capaci di contrastare efficacemente il progredire crescente della mercificazione. Si incontrano qui problemi delicati e impopolari che prima o dopo occorrerà affrontare: dalla vendita del corpo a quella degli organi, delle armi, dell’immagine e della notizia, nulla sembra più resistere alla mercificazione universale. Anche la scienza sembra non riconoscere vincoli al proprio sviluppo, e più di una volta accade di ascoltare discorsi sull’impossibilità di porre un limite al “progresso scientifico” e alla sperimentazione. Il problema dei limiti da imporre allo sviluppo è come un punto imbarazzante nell’ordine del giorno la cui discussione tutti fanno slittare rinviandola ogni volta alla riunione successiva. Il tema della prostituzione viene così inserito in una questione più generale che rimette in discussione i nostri modelli culturali. Anche in questa prospettiva, la prostituzione non è qualcosa che riguarda una parte marginale, deviante o malata della nostra società ma un tema che ci interroga collettivamente, che richiede un’assunzione di responsabilità e la capacità di assumere una distanza critica al riguardo del nostro modo di vivere le relazioni quotidiane più intime e personali ma anche, più in generale, il senso e le implicazioni future dei nostri modelli attuali di vita.